

CAMPIDANO FILM FESTIVAL

Rassegna Internazionale di Cinema d'Autore



SAN SPERATE

20 novembre < 19 dicembre 2009
Biblioteca Comunale via XI Febbraio



Regione Autonoma della Sardegna

Ass.to Pubblica Istruzione Beni Culturali
Informazione Spettacolo e Sport

L.R. 20.09.2006 n.15 art.15 - Norme per
lo Sviluppo del Cinema in Sardegna



Comune di San Sperate

Assessorato alla Cultura

Un progetto di:

Alessandra Piras

Segreteria organizzativa:

Circolo del Cinema FICC "Tina Modotti"

Collaborano: Paola Trogu (coordinamento)

Maurizio Casu - Pablo Volta - Officinevida

Roberto Podda "*Creative Services*"

Pia Brancadori "Circ. del cinema FICC "*Alice Guy*"

Ufficio Turistico S. Sperate "*Fentanas*"

Agenzia di Viaggi "*Ba.Ga.Da. Travel*"

"*Ristorante Ada*" San Sperate

ingresso libero e gratuito

San Sperate: Paese informato e formato dall'Arte, dalla cultura e dalla passione.

E' in questo clima che crediamo nel progetto Campidano Film Festival, rassegna internazionale di cinema d'autore, lavoro che mira a favorire l'incontro del film di qualità con le realtà del vivere quotidiano. Questo grazie al coinvolgendo di ragazzi, ragazze, uomini e donne che con l'attenzione prestata verso l'essenza delle immagini che scorrono, le parole contenute ed essenziali ne colgono gli effetti nella propria sensibilità.

La passione di una vita dedicata all'inseguimento di modelli, al rispetto di canoni comportamentali, la repressione del proprio liberal (nel senso vivo del termine), hanno fatto di tante persone geniali delle semplici comparse, nell'energia che può evincere ognuno di noi da un bel film possiamo riuscire a rivisitare la fase passiva della nostra vita e quindi spesso quando si riesce ad approdare o atterrare, si riesce anche a rimettersi in marcia.

Chi arriva oggi a San Sperate non può rinunciare a



le tante emozioni osservando tanti murales, le installazioni d'arte contemporanea, la semplicità dei simboli e la laboriosità dei nostri semplici cittadini. La sfida per ampliare il modo di essere del Paese Museo ha il suo fondamento portante nella individualità dei propri abitanti, che con grande passione e capacità, partecipano alla vita sociale e capitalizzando i momenti di incontro. Le proposte artistiche di singoli cittadini e associazioni negli spazi messi a disposizione della Amministrazione Comunale sono costanti e ben assortiti, la manifestazione proposta da Alessandra Piras si inserisce in questo contesto e ciò che mi sono trovato ad osservare nelle precedenti manifestazioni è la presenza e la partecipazione emozionale e di analisi da parte delle ragazze e in generale delle donne. Credo nel potere dell'intelligenza e dell'amore, quindi della crescita culturale, crescita che ha il suo humus preferito nella essenzialità, nella genuinità presenti nelle radici semplici, proposte accettate e condivise, come le proposte di questo progetto mi pare siano una dimostrazione. Pertanto sono sicuro che i miei concittadini oltre a essere presenti saranno come al solito i grandi spettatori, come grandi sono tutti coloro che verranno a constatare la qualità della rassegna e quindi la qualità del Paese di San Sperate. Quello che eravamo, quello che siamo e vogliamo essere. Grazie Alessandra

Antonio Paulis Sindaco di San Sperate

Sono quarant'anni che i muri di San Sperate vengono dipinti come fossero tele sulle quali imprimere immagini, visioni ed emozioni. Con questa manifestazione è l'arte delle immagini in movimento che l'amministrazione intende valorizzare, unitamente all'impegno dell'Associazione Culturale Tina Modotti, all'aiuto degli appassionati ed alla forte e costante partecipazione della popolazione sansperatina. Così si apre una nuova stagione di proiezioni cinematografiche in cui la tela dell'artista è lo schermo.

Gianluca Schirru Assessore alla Cultura di San Sperate



Lo scorso anno, la prima edizione del *Campidano Film Festival* ha avviato un processo virtuoso sul piano sociale, culturale ed educativo di coinvolgimento della comunità con la programmazione di film d'autore, oltre che con l'organizzazione di due seminari sul linguaggio cinematografico e con la produzione di un cortometraggio: attività, queste ultime, coordinate dal grande regista di impegno civile Giuseppe Ferrara. E' poi seguita la visione nella sala cinematografica di Samassi di alcuni dei più interessanti film per ragazzi, tra i quali *Rosso Malpelo* di Pasquale Scimeca che lo ha personalmente presentato a un folto pubblico di studenti delle scuole del territorio.

La seconda edizione del *Campidano Film Festival* è concepita come un viaggio attraverso alcuni dei migliori e più significativi film della stagione cinematografica appena conclusa, che riproponiamo nello spazio della Biblioteca Comunale, consapevoli che la loro distribuzione nei soli cineclub ne ha impedito a molti la visione. Sono film che raccontano, documentano e testimoniano il nostro tempo, stimolano la riflessione, aprono finestre su altri mondi. Suscitano interrogativi e diffondono nuove consapevolezze. Apre la rassegna un film inedito in Sardegna, *Storie d'armi e di piccoli eroi* di Giuseppe Gaudino e Isabella Sandri, un documentario che narra le trasformazioni e la crescita di Kakà Shirin un ragazzo afgano che ha perso i genitori in un bombardamento nel 2001, di cui gli autori hanno seguito la vita e la quotidianità dal 2003 al 2006. Dedichiamo questo film agli spettatori più giovani, che ancora non conoscono la storia e il cinema che la riflette. Sappiamo quanto il cinema sappia incidere sul piano educativo, e proprio per questo speriamo che la visione dei film in programma e il confronto d'idee che sapranno suscitare diano un contributo importante all'educazione alla pace. Come di consueto un laboratorio dedicato alla conoscenza del linguaggio cinematografico, tenuto da Isabella Sandri e Beppe Gaudino con frequenza libera e gratuita: questo affinché una buona cultura cinematografica sia patrimonio di tanti.

Alessandra Piras



La storia che vediamo al cinema non è solo quella dei film che si dicono apertamente "film storici" ma tutti i film che offrono elementi di ricostruzione della società possiamo vederli come un contributo alla conoscenza della storia antica e recente.

Due film all'interno di questa rassegna - *Valzer con Bashir* e *il Giardino dei limoni*- raccontano il dramma di due popoli, il popolo palestinese e quello israeliano, e il dramma di una terra insanguinata e divisa. La forza di questi film è che due autori cinematografici israeliani sanno guardare con senso di umanità dall'altro lato del muro, riconoscendo i torti della propria parte e le ragioni degli altri. Proprio per questo, e non perchè sventolino bandiere o recitino slogan, sono film di pace.

L'ospite inatteso, uno degli ultimi prodotti del cinema indipendente americano, segue attraverso i gesti minimi della quotidianità la conquista della consapevolezza che l'altro -l'emigrato, il diverso da noi- non è una minaccia da cui difendersi ma ricchezza di nuove possibilità. *La classe* e *Stella* gettano uno sguardo tutt'altro che consolatorio sulla Francia di oggi, l'uno raccontando i tormenti della scuola l'altro seguendo il processo di autoemancipazione attraverso la lettura di una adolescente della banlieu parigina.

La storia come storia dell'oggi. Questo crediamo possano dare questi film: argomenti per una discussione, nuove consapevolezze, elementi di conoscenza che servano a tenerci lontani da ogni faziosità.

Il tutto attraverso la magia del cinema: si spengono le luci in sala e sullo schermo scorre inarrestabile la vita.

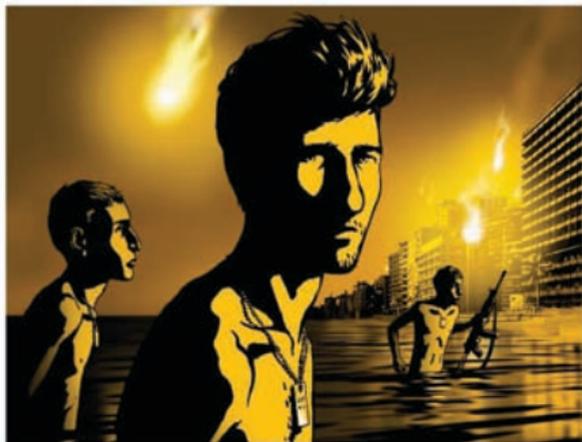
Luciano Marrocu

È certamente una rarità il documentario animato, formula scelta da Ari Folman per affrontare una ferita lacerante della storia mediorientale: il massacro avvenuto nei campi profughi libanesi di Sabra e Shatila nel settembre del 1982, costato la vita a tremila inermi civili palestinesi.

Massacro che erompe violentemente nella struttura del film con le immagini finali, le uniche immagini non disegnate, volti e grida di esseri innocenti, i sopravvissuti che piangono le vittime. E vittime sono anche, ne è convinto Ari Folman, i giovanissimi soldati che rischiano la vita o uccidono, spesso inconsapevolmente.

Difficile comunque raccogliere le testimonianze dei militari israeliani coinvolti nella strage compiuta dalle milizie falangiste-cristiane, e ancora più difficile farne un film. È nata così la decisione di trasformare il lungo lavoro di documentazione (circa quattro anni di intense ricerche) in una storia a disegni animati, in cui però i personaggi e le circostanze evocate sono assolutamente reali.

"Volevo esplorare i ricordi tormentati che ho portato con me per quasi venticinque anni" dice il regista.



VALZER CON BASHIR

di Ari Folman

Sceneggiatura: Ari Folman

Direttore animazione: Y. Goodman

Montaggio: Nili Feller

Direttore Artistico: David Polonsky

Produzione: Bridgit Folman Film Gang,
Les Films d'Ici, Razor Film

Distribuzione: Lucky Red IL/F/D 2008



L'OSPITE INATTESO

di Thomas McCarthy

Sceneggiatura: Thomas McCarthy

Fotografia: Oliver Bokelberg

Montaggio: Tom McArdle

Interpreti: R. Jenkins, H. Abbass, H. Sleiman

Produzione: Groundswell Production, Next Wednesday Prod., Participant Productions

Distribuzione: Bolero Film USA 2007

Uno dei film più delicati e convincenti sull'America post 11 settembre, opera seconda di Thomas McCarthy che è anche autore della sceneggiatura di ferro, che crea un corto circuito emotivo tra lo smarrimento esistenziale di un vedovo ormai privo di stimoli e i problemi di una coppia senza *green card* negli Usa della tolleranza zero e della guerra preventiva.

L'ospite inatteso del titolo è l'anziano professore Walter Vale, costretto a tornare a New York per un congresso. Appena rientrato nell'appartamento al Greenwich Village simbolo di una vita coniugale ormai svanita, si trova a contatto con una coppia di immigrati, Tarek e Zainab, che in buona fede hanno preso in affitto la sua casa. Dopo il prevedibile sconcerto, sarà per la compagnia inaspettata o come semplice diversivo, il prof consente ai due di rimanere, avviando un rapporto di amicizia con il giovane, un percussionista jazz, nell'imbarazzo della più riservata compagna che vende monili etnici in strada.

Punto di contatto tra i due uomini è la musica. L'amicizia interculturale ed intergenerazionale si trasforma in un legame ancora più profondo.

Prodotto da Matteo Garrone e realizzato con la collaborazione artistica di Massimo Gaudioso, *Pranzo di Ferragosto* è un elegante e ricco di humor apologo sulla vecchiaia e sul diritto alla dignità da parte degli anziani che invece, come in questo film, vengono sballottati alla stregua di valigie e pacchi postali a seconda dei comodi di figli e parenti.

Una commedia agrodolce che mostra la terza età attraverso uno sguardo diverso e sarcastico. Un cinismo tanto sincero quanto forse comprensibile se non addirittura condivisibile, che però diventa la base per una prospettiva inedita e per un rovesciamento di ruoli finale sorprendente, in cui il vero *vecchio*, cui manca la voglia di vivere, è il protagonista al centro della trama.

La storia è infatti quella di Gianni, un cinquantenne nullafacente che con l'alibi di prendersi cura della vecchia madre vive una vita di quartiere a Trastevere. In vista del ferragosto l'amministratore di condominio gli propone uno scambio: se Gianni ospiterà anche la sua anziana genitrice per un paio di giorni, lui gli cancellerà le morosità accumulate. Il finale fa di questa pellicola semplice ed essenziale un piccolo gioiello di gusto e di stile.



PRANZO DI FERRAGOSTO

di Gianni di Gregorio

Sceneggiatura: Gianni di Gregorio

Fotografia: Gian Enrico Bianchi

Montaggio: Marco Spoletini

Interpreti: V. De Francis, M. Cacciotti
M. Calì, G. Cesarini, A. Santagata, G.dG

Produzione: Archimede

Distribuzione: Fandango, Italia 2008



LA CLASSE

di Laurent Cantet

Sceneggiatura: Laurent Cantet, R. Campillo, F. Bégaudeau, da *Entre les Murs* di F. Bégaudeau

Fotografia: Pierre Milon

Montaggio: Robin Campillo

Interpreti: F. Bégaudeau e gli alunni

Produzione: Haut Et Court, France e Cinéma

Distribuzione: Mikado Francia 2008

Una storia di lotta di classe tra i banchi di scuola. Falso documentario costruito a partire dal libro di F. Bégaudeau, ex insegnante, ora scrittore, editorialista e commentatore sportivo. Il regista e l'autore si sono incontrati un paio di anni fa durante un programma televisivo e Cantet, che da tempo aveva voglia di fare un film sull'universo in ebollizione della scuola, ha raccolto immediatamente la sfida: reinventare una classe di liceo, in un contesto multietnico della periferia di Parigi, e mostrare le dinamiche che si creano tra un insegnante e i suoi allievi.

Per cinque mesi, una volta a settimana, Cantet ha tenuto un laboratorio nel liceo F. Dolto con ragazzi dai 13 ai 16 anni che hanno accettato di improvvisare a partire da un canovaccio. Le loro reazioni, puntualmente registrate, sono servite a scrivere la sceneggiatura, insieme a Robin Campillo, ma anche a fare il casting.

Allievi e professori sono presi infatti direttamente dalle aule scolastiche e solo il ruolo del protagonista è affidato a Bégaudeau.

Un maestro del cinema mondiale propone il proprio punto di vista sul grande tema del cibo e sulle implicazioni economiche, ecologiche, sociali ad esso correlate.

Ermanno Olmi costruisce un documentario, un film d'inchiesta limpidamente autoriale, che fa i conti col destino del pianeta.

Terra Madre è il risultato di un lavoro fortemente ispirato dalla rete di comunità del cibo creata nel 2004. Durante il raduno mondiale dei contadini a Torino 2006, sono cominciate le riprese e con esse il percorso di approfondimento continuato da Ermanno Olmi fino all'autunno del 2008, con il nuovo meeting di Terra Madre.

Terra Madre è nato dall'osservazione dei partecipanti al Forum, dal pedinamento di alcuni di essi nei loro Paesi d'origine ed intreccia storie e suggestioni autoriali, confermando le premesse da cui era sorto, essere un film politico e prevegvente.

"Al Forum ho riconosciuto i contadini come li ricordavo nelle nostre campagne, al tempo della mia infanzia" dichiara Olmi.



TERRA MADRE

di Ermanno Olmi

Sceneggiatura: Olmi, F. e M. Piavoli, C. Petrini

Fotografia: Fabio Olmi

Montaggio: Paolo Cottignola

Interventi: V. Shiva, A. Bucci, M. Rizzone, P.P. Poggio, C. Petrini

Produzione: ITC Movie, Cineteca di Bologna

Distribuzione: Bim, Italia 2009



STELLA

di Silvie Verheyde

Sceneggiatura: Silvie Verheyde

Fotografia: Nicolas Gaurin

Montaggio: Christel Dewynter

Interpreti: L. Barbara, K. Rocher, Biolay..

Produzione: Les Films du Veyrier con
Arte France Cinéma e WDR/Arte

Distribuzione: Sacher Francia 2008

Stella è un racconto di formazione ed introspezione individuale narrato con grazia e spensieratezza, in malinconico equilibrio tra esplosioni di malumore e tenerezze impreviste. È una favola ottimista ma in chiaroscuro sulla fatica e la sofferenza di essere ragazzi, un elogio alla condotta indisciplinata alla ricerca di equilibrio, tratto da memorie autobiografiche e bozzetti utili per rimuovere l'assenza di genitori distratti e incapaci.

L'undicenne Stella vive tra gli avventori del bar dei genitori in un quartiere operaio alla periferia di Parigi; iscritta in un prestigioso istituto della capitale, entra a contatto, grazie alla complicità di un'amica, con un mondo fatto di musica, sogni e nuove speranze.

La forza del film risiede nel filmare la consapevolezza della scoperta delle proprie qualità e prospettive, interpretando fedelmente gesti ed azioni. Introspettivo ed essenziale, con uno stile realistico ma sommerso, il film è uno sguardo sulle illusioni degli anni '70 senza retorica e ricatti emotivi, messe a fuoco dalla confusione dei ruoli, dalle trasformazioni delle relazioni, dalle scelte influenzate e subordinate dalla fragilità e dall'insicurezza, tra liti e tentazioni di fuga.

Sono storie di frontiera quelle narrate da Eran Riklis, solo all'apparenza paradossali per chi non possa risolversi ad accettare lo *status quo* in Medio Oriente; metaforiche anche, nel sottolineare come la soluzione è a portata di mano: basterebbe accantonare diffidenza e incomprensione, anche soltanto l'ottusa burocrazia che le alimenta. Ma di sicuro sono storie prive di retorica, potenti nella loro descrizione della quotidianità aspra, di un'umanità desolata, deprivata delle più ordinarie aspirazioni quanto della speranza di un domani, se non dolce, quantomeno diverso.

Personaggi forti, come la splendida vedova palestinese Selma, i figli lontani fisicamente o emotivamente, un vecchio che la affianca nella cura del giardino di limoni che rappresenta la tradizione familiare e la memoria di una vita di coppia.

Finchè il destino le riserva l'amara beffa di trovarsi come vicino di casa - siamo ai limiti della Cisgiordania - il nuovo ministro della difesa israeliano, politico aggressivo accompagnato da un cospicuo apparato di sicurezza. La terra e i limoni devono diventare "terra di nessuno".



IL GIARDINO DEI LIMONI

di Eran Riklis

Sceneggiatura: Suha Arraf, Eran Riklis

Fotografia: Rainer Klausmann

Montaggio: Tova Ascher

Interpreti: H. Abbass, A. Suliman, RL. Michel

Produzione: Eran Riklis Productions, Mact Prod., Riva Film, Heimatfilm

Distribuzione: Teodora, IL/D/F 2008

ore 19:30
Storie d'armi e di piccoli eroi
 di I. Sandri e G. Gaudino - incontro con i registi

ore 11:00 (per le scuole)
Storie d'armi e di piccoli eroi
 di Sandri e Gaudino - incontro con i registi

ore 17:00 - 20:00
ore 11:00 - 13:00 e 17:00 - 20:00
Fare Cinema, dal documentario alla fiction
 Seminario sul linguaggio cinematografico
 condotto dai registi I. Sandri e G. Gaudino

ore 20:00
Valzer con Bashir di A. Folman

ore 21:00
L'ospite inatteso di T. McCarthy

ore 21:00
Pranzo di Ferragosto di G. di Gregorio

ore 21:00
La classe di L. Cantet

ore 21:00
Terra Madre di E. Olmi

ore 21:00
Stella di S. Verheyde

ore 21:00
Il giardino dei limoni di E. Riklis

ore 11:00 (per le scuole)
La classe di L. Cantet

